

TEATROTEATRO

Periodicità: quotidiano online
Data: 14 marzo 2011

Terapia di Gruppo

di - Christopher Durang

Regia di - Luca Milesi

Al teatro Trastevere di Roma

dal 22.03.2011 al 03.04.2011

Recensione:

Love is overrated, scriveva tempo fa una mia amica da Londra. Sì, perché mentre nel mondo imperversano guerre e disastri atomici, mentre nella vita quotidiana siamo perseguitati da ansie lavorative e vicende familiari a volte spiacevoli, l'amore è il cruccio maggiore di noi occidentali.

Terapia di gruppo è una commedia dell'americano Christopher Durang rappresentata per la prima volta a Broadway nel 1981, trent'anni fa che in realtà somigliano molto agli attuali anni in cui viviamo. Sì, non c'era internet, così Prudence e Bruce si conoscono tramite un annuncio su giornale piuttosto che in una chat come i tempi correnti vorrebbero. Si ritrovano l'uno seduto di fronte all'altro, ognuno pronto a riversarsi addosso desideri, illusioni, critiche, sensazioni, racchiuso ognuno in un proprio monologo che non trova corrispondenza in quello dell'altro, privati entrambi da qualsiasi possibilità di comunicare: messaggi lanciati nell'etere della conversazione che invece di arrivare alle orecchie del destinatario, si volatilizzano lungo il percorso. Li afferra lo spettatore, smarrito e frastornato, perché Durang non è un drammaturgo di facile comprensione; lo si accosta, alcune volte, al nome di Woody Allen e non a sproposito. In questa commedia, soprattutto, emerge il rapporto ossessivo dei protagonisti con la psicoterapia: ogni gesto è descritto e analizzato sul lettino del proprio analista e tutti, proprio tutti, in questa pièce teatrale, ne hanno uno.

Luca Milesi è stato bravo, gli attori anche. Ricorda, in qualche modo, il film del 1987 di Bob Altman, solo senza tutto quel surrealismo e quella schizofrenia con cui il regista americano aveva impennato il testo, e senza le atmosfere di inizio anni '80, con le creste, i capelli cotonati, le spalline sotto le giacche e larghe cravatte colorate e scoordinate con tutto il resto del vestiario.

Il testo, portato in scena da Milesi, è stato finanziato dall'Ambasciata americana e da alcune imprese di ristorazione di Roma. Si tratta, essenzialmente, di una commedia in cui il sottotesto è rappresentato dalla solitudine metropolitana alimentata dall'incomunicabilità tra esseri umani, che talvolta crea barriere insuperabili, altre volte sfonda brecce di tenerezza.

Annamaria Pompili